

# Lapide

## ambito lombardo



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/r0920-00310/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/r0920-00310/>

## CODICI

Unità operativa: r0920

Numero scheda: 310

Codice scheda: r0920-00310

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: P

### CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 01970987

Ente schedatore: R03/ Università degli Studi di Pavia

Ente competente: S27

## RELAZIONI

### RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: luogo di collocazione/localizzazione

Specifiche tipo relazione: Autori: Marino N.

Tipo scheda: A

## OGGETTO

Categoria dell'oggetto: epigrafia

### OGGETTO

Definizione: lapide

Disponibilità del bene: reale

## LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 12882

Categoria del contenitore fisico: architettura

### LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

## CRONOLOGIA

### CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XVIII

### CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1747

Validità: post

A: 1747

Validità: ante

Motivazione cronologia: data

## DEFINIZIONE CULTURALE

### AMBITO CULTURALE

Denominazione: ambito lombardo

Motivazione dell'attribuzione: analisi stilistica

## DATI TECNICI

### MATERIA E TECNICA [1 / 2]

Materia: marmo

### MATERIA E TECNICA [2 / 2]

Materia: marmo inciso

### MISURE

Altezza: 30

Larghezza: 27

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Piccola lapide di forma quasi quadrata. In alto, inciso, il monogramma GRA e sotto la data 1747. E' conclusa

inferiormente da un motivo a doppia voluta e racemi.

## ISCRIZIONI

Classe di appartenenza: documentaria

Tecnica di scrittura: a incisione

Tipo di caratteri: lettere capitali

Posizione: al centro

Trascrizione: GRA/ 1747

### Notizie storico-critiche

La chiesa di Ognissanti era annessa alla "casa di città" dei monaci della Certosa di Pavia che quindi veniva chiamata Certosina. La chiesa sorge su una probabilmente sulla preesistente "S.Agustinus in Porta Marica" citata nel Trecento da Opicino de Canistris. In seguito l'oratorio di S.Agostino cambiò il proprio nome in chiesa di Santa Maria Vergine e Tutti i Santi, divenendo sede degli Umiliati e delle Umiliate di Santa Maria. Con la bolla di Papa Pio V Ghislieri che sanciva la soppressione degli Umiliati, l'antica chiesa di Tutti i Santi, nel marzo 1568 (ASM, Religione, cart.6382), fu concessa, "con le case ed edifici a quella annessi", al monastero della Certosa. L'immagine della Madonna di Tutti i Santi, in origine affrescata su un muro esterno alla chiesa, era stata poi trasferita all'interno, come riporta De Gasparis (muore nel 1668). La primitiva chiesa, probabilmente articolata su tre navate, a partire dal 1592, venne trasformata dai Certosini che in ossequio ai dettami del Concilio di Trento la ridussero ad aula unica con cappelle laterali (una per lato). Tra il 1626 e il 1628 l'architetto Ercole Turati eseguì numerosi interventi, documentati dalla stima dei lavori compiuti, datata 10 ottobre 1628. Rimane un suo disegno a penna, firmato e datato 1626, per una facciata conclusa da un timpano triangolare (Pavia, Musei Civici, SP C 53).

Nella veduta prospettica commissionata da Ottavio Ballada (prevosto della chiesa di S.Giovanni Domnarum), all'incisore milanese Cesare Bonacina tra il 1653 e il 1654 e tratta da un disegno di Ludovico Corte nel 1617, compare anche la chiesa di Santa Maria d'Ognissanti, tuttavia senza particolari elementi identificativi.

Nel 1727 i monaci certosini intervennero nuovamente sull'edificio ed in particolare in facciata e nel 1747, come si evince dalla piccola lapide immurata nel cortile rustico fecero eseguire altri interventi probabilmente nel complesso monastico. La chiesa era dotata di un piccolo sagrato e custodiva al suo interno la pala, di argomento certosino, che il Bartoli attribuisce al pavese Carlo Antonio Bianchi raffigurante il "Beato Nicolò Albergati alla presenza del re d'Inghilterra a cui mostra un pane".

L'ospizio certosino si sviluppava intorno a due cortili in sequenza: la corte nobile e la corte rustica con rimesse e scuderie, entrambi parzialmente porticati, sui quali si distribuivano i vari locali (al piano superiore si conservano ancora soffitti a volta, uno dei quali reca al centro lo stemma visconteo).

Nel 1782 i Certosini furono soppressi e nel 1791 il Governo riservò lo stabile per "gli usi occorrenti alla Regia Università" (ASM, Studi, P.A., cart.44. Doc. Bovara 14 luglio 1791), scorporando però la chiesa, in cui veniva istituita una cappellania per una Messa quotidiana. Ma anche la chiesa verrà soppressa all'inizio del XIX sec. e i beni messi all'asta e dispersi. L'altare maggiore con paliotto in pietre dure e marmi policromi intarsiati, attribuito alla famiglia di intarsiatori Sacchi, veniva acquistato da un privato e quindi donato alla chiesa di Doccio Valsesia dove, privato di alcune parti, esiste tuttora.

Nel 1803 l'ex complesso della Certosina fu acquistato da Luigi Botta Adorno per 13807 lire (ASPV, cart.15377). Nell'istrumento d'acquisto dell'Ospizio Certosino, datato 11 agosto 1802 (ASUPv, fasc. 2045/1; notaio Gio Batta Riva di Milano), la chiesa viene definita "cadente", ma ancora dotata di tre altari, di alcuni mobili e di marmi (il cui valore però veniva escluso dalla stima degli stabili). Dopo il passaggio all'Università insieme a palazzo Botta, viene prospettata l'intenzione di adattare alcune camere della Certosina ad abitazione del custode (testimonianza documentaria del 9 ottobre 1897).

Il 17 ottobre 1897 Camillo Golgi, allora direttore dell'Istituto di Patologia Generale, scrive al Rettore (ASUPv, pos.55), sottoponendogli il progetto di adibire le stanze del piano terra, "attualmente adibite a deposito di oggetti fuori d'uso", alle "pubbliche vaccinazioni gratuite". In una nota di dicembre 1897 sono citate riparazioni diverse, rappezzi di muro, di intonaco e di pavimento, riparazione dei serramenti e rifacimento generale del tetto, ad opera dell'Impresa Alcibrando Giuseppe Sala, fu Paolo.

La chiesa è stata pesantemente trasformata all'interno e frazionata per ricavarne uffici e laboratori distribuiti su due livelli.

## CONSERVAZIONE

## STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2008/03/04

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche: Piccola sbecatura in basso a sinistra e rottura nell'angolo in alto a sinistra.

Fonte: Sopralluogo

## CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Stato

## FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC\_OA\_r0920-00310\_IMG-0000282343

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia colore

Codice identificativo: MAT\_9012

Collocazione del file nell'archivio locale: C:\ROBERTA\foto BOTTA\foto tutte BOTTA

Nome del file originale: MAT\_9012.jpg

### BIBLIOGRAFIA

Genere: bibliografia specifica

Autore: Erba L.

Titolo libro o rivista: Annali di Storia Pavese

Titolo contributo: Edifici di culto e agricoli nelle possessioni della Certosa (secc. XIV - XVIII).

Luogo di edizione: Pavia

Anno di edizione: 1997

V., pp., nn.: n.25, pp. 272-275

V., tavv., figg.: fig. 144

## COMPILAZIONE

### COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2008

Ente compilatore: Università degli Studi di Pavia

Nome: Manara, Roberta

Funzionario responsabile: Erba, Luisa/ Mazzilli, Maria Teresa/ Riccardi, Maria Pia